



BASILICA DI
GESÙ
ADOLESCENTE

PRIMO CENTENARIO
DELLA CONSACRAZIONE

NAZARET
6 SETTEMBRE 1923 – 2023

Messaggio del Rettor Maggiore	3
Introduzione	4
Prima parte: memoria storica e continuità apostolica	5
– Fondazione dell'opera salesiana a Nazaret	
– Tappe della costruzione materiale e del movimento spirituale	
– L'evento della consacrazione della chiesa	
Seconda parte: valore permanente e significato attuale	18
– Fondamenti evangelici	
– Apostoli della devozione a Gesù Adolescente	
– Magistero pontificio – <i>Christus Vivit</i>	
Preghiere a Gesù Adolescente	32



Tempo di ringraziare, tempo di sognare il bene per tutti i giovani, perché Dio li ama con profonda tenerezza.

Leggendo la storia della presenza salesiana a Nazaret e tutto ciò che ha motivato la costruzione della basilica di Gesù Adolescente, insieme alla generosità di persone straordinarie di grande cuore, è impossibile non commuoversi nel vedere come lo Spirito di Dio tocchi il cuore di ogni persona nella ricerca del bene.

Questa artistica basilica è davvero bella! Bella nella sua costruzione, ricca nei suoi materiali, ma soprattutto grandiosa nel desiderio che ha sempre avuto di essere un luogo santo di incontro con Dio attraverso il suo amato Figlio Gesù. Che modello bello e affascinante per gli adolescenti e i giovani è quello di nostro Signore come giovane che si apre alla vita, come adolescente che nella scuola di Nazaret, con Maria e Giuseppe, ha vissuto “anni preziosi di formazione preparando alla missione”. Così si è espresso il Santo Padre, Papa Francesco. E così deve continuare a essere per ogni adolescente e giovane che qui, e in ogni parte del nostro mondo, possa prepararsi nella “scuola salesiana della vita”, alla missione che il Signore gli offrirà più tardi, perché per ognuno di loro il nostro Dio ha preparato un “sogno” che diventerà realtà nella sua vita.

Cari amici, fratelli e sorelle, questa celebrazione è dunque un momento opportuno:

- Per ringraziare per la vita di tanti che ci hanno preceduto, per tanta vita vissuta nel bene e donata fino alla fine.
- Per benedire e pregare per tanti benefattori che hanno reso questa presenza e questa Basilica di Gesù Adolescente una realtà per la formazione e l'educazione alla fede di generazioni e generazioni.
- Per prendere coscienza del momento presente che viviamo e di ciò che il Signore ci chiede in questo tempo.
- È anche una bella opportunità e un dovere che abbiamo, davanti alla storia e al Signore della Vita, nostro Dio: quello di continuare a considerare con grande coraggio, libertà e decisione ciò che dobbiamo fare oggi a favore degli adolescenti e dei giovani in questa terra che fu la terra Gesù e in tutte le parti del mondo.

Da soli, con le nostre povere forze, possiamo fare poco, ma con quel coraggio e quella decisione che viene da Dio e che unisce confratelli salesiani, famiglia salesiana e laici nel cercare il bene degli altri, scriveremo senza dubbio pagine significative che avranno il colore e le parole, la musica e la gioia, i sogni e i progetti di vita dei giovani d'oggi.

Congratulazioni! E che la benedizione del Signore ci avvolga nel bene che vogliamo continuare a fare nel suo nome, docili allo Spirito Santo. Che Gesù adolescente tocchi il cuore di tutti noi che lo contempliamo. Amen.

Don Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore



La ricorrenza centenaria della consacrazione della basilica di Gesù Adolescente a Nazaret (6 settembre 1923-2023), giunge come un'occasione propizia per attualizzare le dimensioni fondamentali della pastorale giovanile salesiana.

È senz'altro nostro dovere **fare memoria**, per esprimere la nostra riconoscenza ai protagonisti e ai benefattori di questa storia, per rivisitare le loro motivazioni ispiratrici e assicurare la continuità carismatica dell'impresa.

Ma soprattutto abbiamo la responsabilità di **attualizzarne il messaggio**: infatti Gesù adolescente è la sorgente e il modello, il cuore e il centro della nostra spiritualità giovanile e laicale. Non abbiamo tesoro più prezioso da offrire ai giovani, sia con la nostra testimonianza personale e comunitaria, sia mediante la nostra azione educativa e pastorale (cf. CC 11, 34).

Recentemente l'intera chiesa cattolica è stata coinvolta in un processo di rinnovamento della pastorale e spiritualità giovanile in occasione del Sinodo dei Vescovi del 2018, al quale hanno contribuito direttamente molti gruppi di giovani, tra i quali quelli del MGS. Il risultato autorevole di questa riflessione è l'esortazione di Papa Francesco *Christus Vivit*, in cui egli ci presenta un "Gesù giovane" in termini vivaci e attraenti. Facciamo nostra questa presentazione, che invita a caratterizzare sempre meglio la pastorale giovanile come **"sinodale e missionaria"**.

Dio voglia benedire la celebrazione di questa ricorrenza con frutti abbondanti e duraturi, sia per i genitori, gli educatori e i pastori, sia per i giovani, non solo della Terra Santa e del Medio Oriente, ma del mondo intero, così che possiamo accompagnare i giovani del secondo centenario verso "la piena maturità di Cristo".

Don Mounir Al-Ra'y
Direttore dei Salesiani
Nazaret

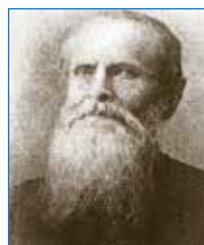
Don Alejandro José León
Ispettore dei Salesiani
Medio Oriente



MEMORIA STORICA E CONTINUITÀ APOSTOLICA



1895 Don Antonio Belloni, che dal 1880 aveva acquistato estesi terreni a Nazaret, accompagnò Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, a visitare la città. Insieme decisero di aprirvi una casa salesiana e presentarono formale richiesta a "Propaganda Fide" che alcuni mesi dopo accordò il permesso.



1896 Aprile – maggio, Don Belloni benedice gli ambienti della casa presa in affitto, in cui viene aperto il primo orfanotrofio con un piccolo gruppo di apprendisti falegnami e un altro di agricoltori. La modestissima cappella è dedicata a Gesù Adolescente. – P. Adrien Nèple è il primo direttore, ma muore prematuramente il 21 settembre 1898; gli succede P. Athanase Prun.



1897 Fondazione della "Pia Associazione Gesù Adolescente" che nel 1900 riceve l'approvazione del patriarca latino di Gerusalemme Ludovico Piavi. Nel 1901 l'abbé Maxime Caron, rettore del seminario minore di Versailles-Parigi, apostolo della devozione a Gesù Adolescente, fonda un'associazione simile, gemellata con quella di Nazaret, e comincia a sostenere finanziariamente l'opera salesiana.

CET ORPHELINAT A ÉTÉ CONSTRUIT L'AN 1902
 DE L'INCARNATION DU VERBE PAR LES SOINS
 DU R.P. ATHANASE PRUN
 SALESIEEN DE D. BOSCO
 AVEC L'AIDE DES CATHOLIQUES
 NOTAMMENT DE FRANCE ET DE BELGIQUE.
 QU'A L'EXEMPLE DU DIVIN ADOLESCENT.
 LES ENFANTS QU'IL ABRITERA CROÏSSENT
 EN SAGESSE EN ÂGE ET EN GRÂCE DEVANT
 DIEU ET DEVANT LES HOMMES ET QUE DANS
 LEURS PRIÈRES ILS SE SOUVIENNENT
 DE LEURS BIENFAITEURS

Questo orfanotrofo fu costruito l'anno 1902 dell'Incarnazione del Verbo a cura del R.P. Athanase Prun Salesiano di Don Bosco con l'aiuto dei cattolici specialmente di Francia e Belgio. Che, a imitazione del divino Adolescente, i ragazzi che esso ospiterà crescano in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. E nelle loro preghiere si ricordino dei loro benefattori.

1902 L'orfanotrofo si trasferisce sulla collina detta di "Nabi Saïn": stalla, fienile e cortile sono i primi ambienti in cui la comunità salesiana svolge il suo lavoro educativo e pastorale.



1905 L'abbé Caron viene in visita a Nazaret ed esprime il sogno di costruire a fianco dell'orfanotrofo una grande chiesa in onore di Gesù Adolescente. Il 15 agosto viene accolto nella casa salesiana, dove uno degli orfani gli rivolge un breve saluto di ringraziamento. Nel suo diario di viaggio, l'abbé fa sapere ai suoi lettori:



“Questo piccolo orfano è un protetto del nostro seminario. Ogni anno i nostri studenti contribuiscono, cioè donano non il loro superfluo, ma il loro necessario, per pagargli la pensione. Stava vagando, senza famiglia, in un villaggio vicino a Nazaret. Fu grazie alla carità di questi giovani fratelli di Versailles che poté essere accolto all'Orfanotrofo. Dovrà loro, un giorno, di essere un uomo onesto e un buon Cristiano”.



Nazaret nel 1905, secondo P. Meistermann, contava 7.147 abitanti:
 2.774 greci ortodossi;
 2.483 cattolici (latini 1.189;
 Melchiti 927; maroniti 367);
 1.588 musulmani;
 302 protestanti.



1906 M.me Charlotte de Cevilly, vedova del comandante Léon Foäche (+1890), dopo aver conosciuta l'idea dell'abbé Caron, mette a disposizione la sua eredità per edificare il santuario di Gesù Adolescente. Dopo l'intesa da lei raggiunta con don Rua a Torino, viene avviata la grande impresa.



1907 Il patriarca Filippo Camassei benedice la prima pietra dell'edificio, dando inizio ai lavori di costruzione. Nei mesi seguenti, il giornale francese "Le Figaro" lancia una sottoscrizione che in alcuni mesi raccoglie migliaia di franchi a favore dell'opera salesiana.

L'edificio centrale prende forma



1908 Durante la sua seconda visita in Terra Santa, Don Rua lascia queste direttive ai confratelli di Nazaret, arabi, francesi e italiani:

I confratelli salesiani incontrati da Don Rua

Nell'azione educativa a favore degli orfani, occorre sempre ispirarsi alla Madonna e a san Giuseppe, educatori di Gesù Adolescente. L'opera salesiana a Nazaret sarà articolata in tre sezioni: una



per artigiani, un'altra per agricoltori e la terza per seminaristi. Questi ultimi, a imitazione di Gesù Adolescente, si prepareranno con la preghiera e lo studio della S. Scrittura, a diventare maestri nelle scuole parrocchiali e missionari per la gioventù di Palestina, Siria e Asia Minore.

1909 I ragazzi Arabi ospitati nella casa salesiana sono una quarantina, gli educatori salesiani e gli istruttori laici una decina; la direzione congiunta dell'opera è affidata a due superiori, uno Francese (P. Athanase Prun) e uno Italiano (D. Ercole Cantoni).

Un tentativo di gestione bilingue di un'opera multiculturale



1910 È ultimata la spaziosa cripta, dedicata alla Santa Famiglia; oltre che servire come cappella interna dell'orfanotrofio, essa viene aperta al pubblico per la Messa domenicale.





Presentare ai giovani un Dio giovane, della loro stessa età e condizione.

1911

L'abbé Caron fa giungere da Versailles a Nazaret la statua dello scultore Frédéric Bogino, raffigurante Gesù come giovane "Buon Pastore" che invita amichevolmente a mettersi alla sua sequela e imitazione.

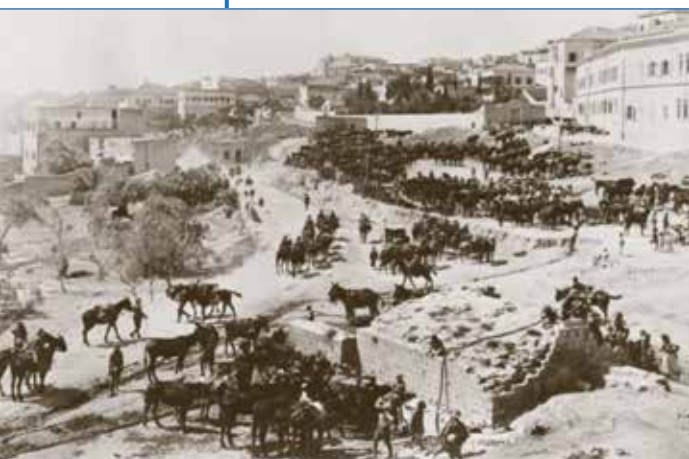
1912-1914: proseguono i lavori di costruzione della grande chiesa, per la quale vengono adoperate soltanto pietre bianche, alcune estratte da cave locali, altre fatte giungere dalla Francia.

Durante la Prima Guerra mondiale (1914-1918) i soldati Turchi occupano la casa e, prima di ritirarsi sconfitti, la saccheggiano; sradicano il frutteto e la vigna; disperdono gli orfani;

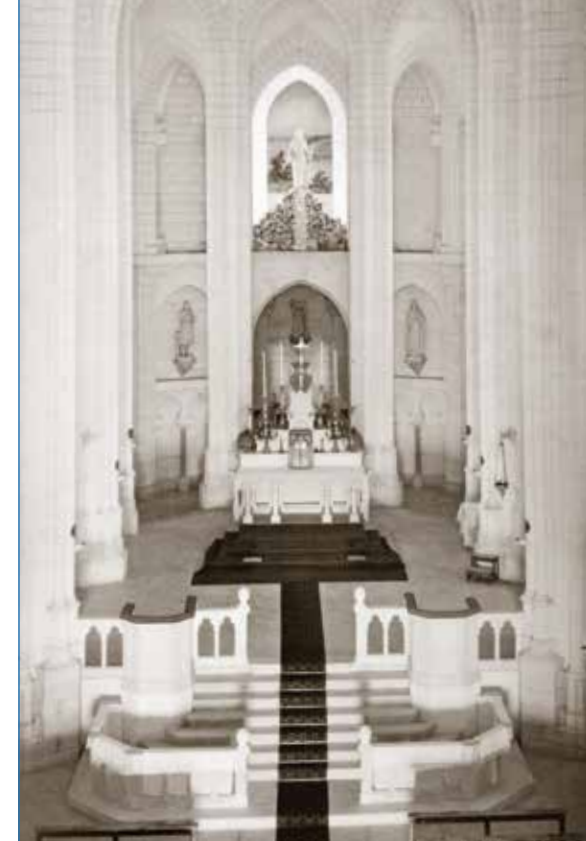
espellono i Salesiani; père Prun muore in esilio a Zizinia (Alexandria). La costruzione della chiesa è interrotta; pietre e materiali di costruzione vengono rubati.

1918

Arrivo dei Britannici e loro alleati. – Presso la "Fontana della Vergine".



1919 Rientrano i salesiani e gli orfani, si riapre la scuola e riprendono i lavori di costruzione della chiesa, grazie a rinnovate offerte dei benefattori. Il primo impresario B. Tannous muore ed è sepolto nella cripta. Nel 1921 il nuovo impresario M. Dahdouh completa la voltatura del soffitto. La chiesa risulta lunga 50 m., larga 24, alta 16. Dal punto di vista artistico, quest'opera dell'architetto Lucien Gauthier è ritenuta il più bel esemplare di "gotico moderno" in tutto il Medio Oriente.



1921

La croce è collocata sulla cima del frontone e la bandiera francese viene issata, al grido: "Vive Dieu! Vive la France!"



La balaustra del presbitero fu donata dagli studenti del Seminario Minore di Versailles.

Il massiccio portale di entrata fu costruito e donato dagli apprendisti carpentieri dell'orfanotrofio di Auteil (Paris).



06.09.1923

La basilica è consacrata come centro mondiale del culto a Gesù Adolescente. Il Vescovo consacrante è Mgr Alfred Baudrillart, rettore dell'Institut Catholique di Parigi, assistito da Mgr George Hajjar, arcivescovo Melkita della Galilea. Sono presenti l'abbé Caron, M.me Foäche, il Console generale di Francia a Gerusalemme L.Rais, oltre a don Dante Munerati, inviato del Rettor Maggiore, gli ispettori salesiani di Francia e del Medio Oriente, il direttore E. Riquier.

In un pellegrinaggio organizzato dai Padri Assunzionisti giunsero 150

Illustrazione contemporanea sulla rivista *Le Pèlerin*.

giovani da 11 nazioni: Francia, Belgio, Italia, Svizzera, Irlanda, Olanda, Cecoslovacchia, Canada, USA, Perù, Ecuador. partiti da Marsiglia, via Beirut, sostano a Damasco, Tiberiade e, dopo le feste di Nazaret, proseguono per Gerusalemme e Alessandria d'Egitto.

Durante la solenne veglia di preghiera, la lista dei nomi di 20.000 soci della confraternita è collocata alla base della statua di Gesù Adolescente.



Viene firmata la pergamena originale in latino.

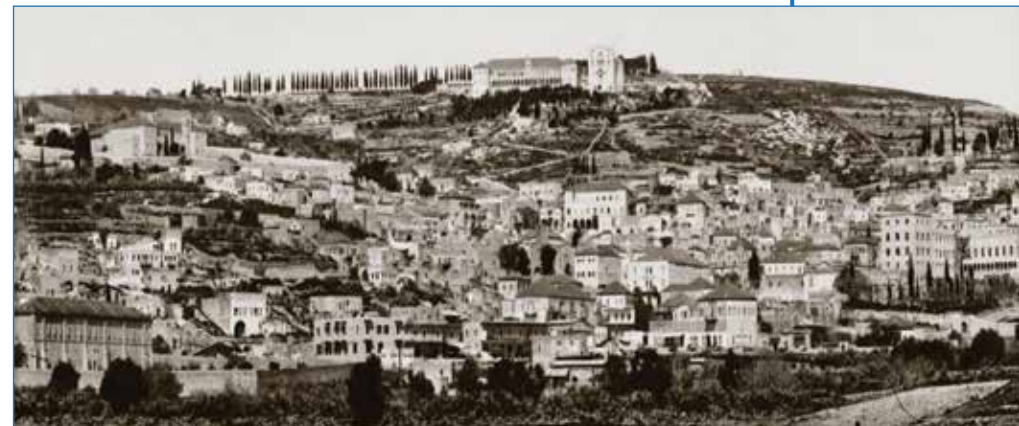
L'evento fu accompagnato passo passo dalle puntuali relazioni su *L'Echo de Nazareth*; ebbe notevole risonanza sulla stampa locale ed estera degli anni 1921-1923, con ampi servizi e foto, sul *Bollettino Salesiano* Francese e Italiano, *La Croix*, *Le Figaro*, *Le Pèlerin*, *France Illustrée*, *Revue illustrée de la Semaine*, *Jérusalem*; e infine venne riassunto dall'abbé Caron nella sua *Guida del pellegrino a Nazaret (Palestina)*, in Francese e Inglese.

Segue una settimana di celebrazioni, manifestazioni religiose e culturali, animate da autorità civili e religiose, europee e locali. Vi partecipano anche confratelli dell'ispettoria Orientale, tra i quali Simone Srugi, concittadino di Gesù e suo convinto imitatore.



Simone in posa con un suo cugino, (1923).

Dal 1922, gli imponenti edifici dell'orfanotrofio-scuola e della chiesa di Gesù Adolescente dominano il panorama della città di Nazaret. Essi divennero meta di migliaia di visitatori e pellegrini, che scrissero le loro firme e preghiere su registri, ora conservati negli archivi.





Una grande folla di Cristiani e Musulmani accoglie con reverenza le spoglie di M.me Foäche.

1926 Le spoglie mortali dei coniugi Foäche – de Cevilly furono riposte nella cripta, dove riposano anche quelle di Mgr Caron (1929) e P. Prun (1935). Nella cappella meridionale della chiesa un artistico cenotafio commemora la generosità dei due grandi benefattori.



Sulla tomba dei coniugi Foäche de Cevilly è scritto: “Si amarono in vita, la morte non li ha separati”.

1926 Il santuario fu elevato al rango di “basilica minore”, aggregata a quella di san Pietro in Roma-Vaticano.

Ogni anno la comunità salesiana festeggia solennemente il suo patrono Gesù Adolescente, raccogliendosi attorno al suo stendardo, come in questa foto del 1931; al centro l’ispettore P. Pierre Gimbert e il direttore P. Etienne Heugebaert.



I confratelli del Medioriente ad anni alterni (come nel 1933), si ritrovano per fare gli Esercizi Spirituali nella cittadina di Gesù Adolescente, alle sorgenti della spiritualità nazaretana. Simone Srugi★ non manca mai in queste occasioni.





Durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, centinaia di cadetti Polacchi, profughi, furono ospitati dai Salesiani. Nelle ultime pagine dell'albo d'oro dei soci della Confraternita di Gesù Adolescente figurano come il gruppo più numeroso di iscritti.



In seguito ai tragici avvenimenti del 1948, alcune centinaia di palestinesi espulsi dai loro villaggi, trovarono rifugio nella casa e sui terreni dei Salesiani, per tre anni.

Dal 1950, prima i Salesiani dell'Ispettorato Francesce, poi dal 1972 quelli del MOR, potenziarono la scuola che da professionale divenne tecnica, e continuarono a mantenere la figura di Gesù Adolescente sia come centro della vita liturgica-devozionale, sia come sorgente ispiratrice dell'azione educativa-pastorale.



29.06.1955

S.B. Alberto Gori ordinò sacerdoti Kamal Bathish, Raouf Najjar Michel Sabbah, futuro Patriarca di Gerusalemme.



VALORE PERMANENTE
E SIGNIFICATO ATTUALE

Fondamenti evangelici

“Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui”. (Lc 2, 39-40)



“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.

“I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. **Credendolo nella carovana**, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni **lo trovarono nel tempio**, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni

di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. **Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore**. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. (Lc 2, 41-52))

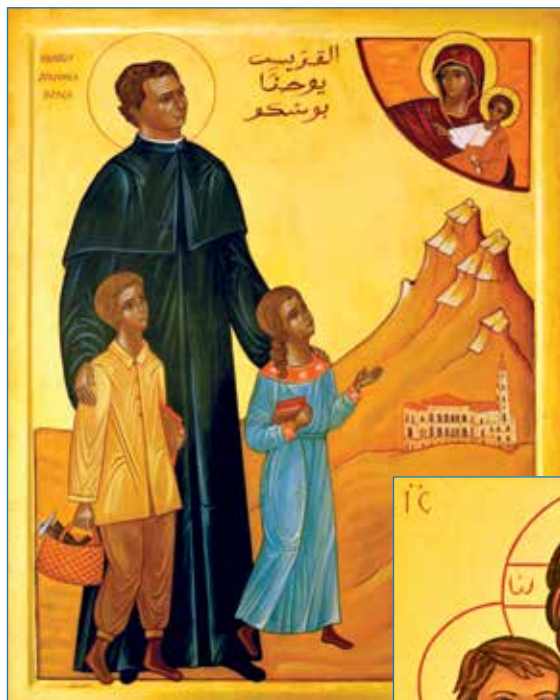


Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi” (Lc 4, 21-22).

“Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all’inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. (Lc 4, 16-20)

Apostoli della devozione a Gesù Adolescente

Volle impostare le sue istituzioni sul modello della famiglia di Nazaret, dove Gesù, Maria e Giuseppe sono “di casa”. Egli ha dedicato tutta la sua vita a formare nei giovani l’immagine di Gesù adolescente, mediante il “sistema preventivo” in cui si intrecciano armoniosamente pietà, allegria, studio, lavoro e servizio al prossimo. San Domenico Savio è il frutto maturo di questa santità giovanile.



Accompagnare i giovani lungo l’itinerario della loro formazione umana e cristiana



“I miei più cari amici saranno sempre Gesù e Maria”.

Grande formatore della gioventù cattolica, per 35 anni diffuse la devozione a Gesù Adolescente con una serie di libri tradotti in varie lingue. Le brevi meditazioni teologiche, seguendo il ciclo dell’anno liturgico, mostrano come durante i lunghi anni che trascorse a Nazaret, Gesù volle lasciare ai giovani l’esempio più perfetto di tutte le virtù.



Circa lo zelo dell’abbé Caron al servizio di Gesù Adolescente, lo storico Fr. Desramaut ha scritto: “Charles de Foucauld trovò in lui un’anima gemella”. (*L’Orphelinat J-A*, p. 164).

Vissuto a Nazaret dal 1897 al 1900. Incarnandosi e scegliendo di vivere “nascosto” a Nazaret, “Gesù ha preso, una volta per tutte, l’ultimo posto in maniera tale che nessuno ha mai potuto essere più basso di lui. Ed egli ha occupato quest’ultimo posto, con tanta cura e costanza, per darci l’esempio. L’imitazione è figlia, sorella e madre dell’amore: imitiamo Gesù per amarlo di più. – Il sacerdote è un ostensorio: suo compito è mostrare Gesù. Egli deve sparire e lasciare che si veda solo Gesù”.



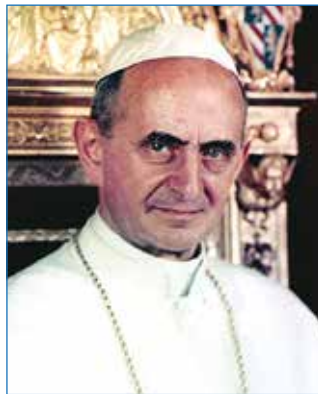
Dopo la Prima Guerra Mondiale avviò in una zona operaia della città di Torino la fondazione di opere dedicate alla “Santa Famiglia e a Gesù Adolescente”, parallele a quelle di Nazaret. “Dobbiamo presentare ai giovani un Dio giovane, della loro stessa età e condizione, un Gesù apprendista, amico dei lavoratori, in modo da contribuire ad evangelizzare il mondo operaio, la civiltà del lavoro”.



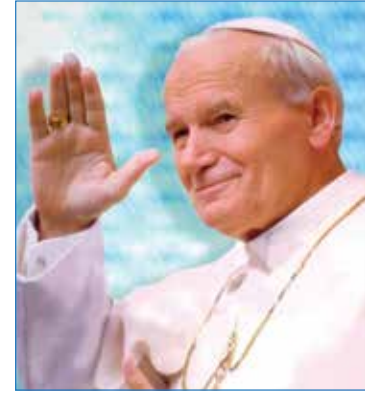
Iniziatore della spiritualità “secolare” salesiana, volle che la consacrazione della basilica di Nazaret avesse risonanza mondiale e, per vivere tale evento nella forma più profonda, assegnò all’intera Congregazione questo programma: *“La vita di Nostro Signore nella casa di Nazaret, è il modello perfetto che dobbiamo avere sempre dinanzi agli occhi, per riprodurlo il meglio possibile in ogni giovane che la Provvidenza affida alle nostre cure. – Dobbiamo fare in compagnia di Maria santissima e di San Giuseppe, la vita di lavoro intellettuale o manuale, perché Nostro Signore venne quaggiù a redimerci con la santificazione del lavoro, prima ancora che con lo spargimento del suo preziosissimo sangue. – La vita di sottomissione ai legittimi superiori è dovere di tutti noi: quella sottomissione amorosa che previene i desideri e indovina i bisogni, quale appunto la esercitò nella maniera più perfetta l’Adolescente Gesù verso Maria SS. e S. Giuseppe”*. ACS 3 (1923) pp. 118-119.



Nella omelia del 05.01.64 pregava: *“Gesù di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni propositi, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. **Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l’interiorità della vita, la preghiera che Dio solo vede nel segreto”***”.



A Nazaret il 25.03.2000: *“Chiedo alla Santa Famiglia di ispirare tutti i cristiani a difendere la famiglia contro le numerose minacce che attualmente incombono sulla sua natura, la sua stabilità e la sua missione. A Maria, la grande Madre di Dio, consacro le famiglie della Terra Santa e del mondo intero. Qui, dove Gesù ha iniziato il suo ministero pubblico, chiedo a Maria di aiutare la Chiesa ovunque a predicare la “buona novella” ai poveri, proprio come ha fatto Lui (cfr Lc 4, 18). In questo “anno di grazia del Signore”, chiedo a Lei di insegnarci la via dell’umile e gioiosa obbedienza al Vangelo nel servizio dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, senza preferenze e senza pregiudizi”*.



A i giovani delle GMG di Roma, nel 2000, disse: *“È Gesù che cercate quando sognate di felicità, è lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate, è lui la bellezza che tanto vi attrae, è lui che vi spinge a deporre le maschere temendo le falsità della vita, è lui che evidenzia nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero troppo facili. **Dicendo sì a Cristo voi dite sì ad ogni vostro più nobile ideale. Io credo che Egli regni nei vostri cuori e nell’umanità del nuovo millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui: Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione”***”.

Nell'esortazione post-sinodale *Christus Vivit* attualizza la vita del giovane Gesù a Nazaret e la mette in continuità con l'inizio del suo ministero pubblico dopo il battesimo nel Giordano:



“Quel battesimo è stata una consacrazione prima di iniziare la grande missione della sua vita, è stato motivo della gioia e del beneplacito del Padre: **“Tu sei il Figlio mio, l'amato”** (Lc 3, 22). Immediatamente Gesù è apparso ricolmo di Spirito Santo ed è stato condotto dallo Spirito nel deserto. In questo modo, era pronto per andare a predicare e a fare miracoli, per liberare e guarire (cfr Lc 4,1-14). Ogni giovane, quando si sente chiamato a compiere una missione su questa terra, è invitato a riconoscere nella sua interiorità quelle stesse parole che Dio Padre gli rivolge: **“Tu sei mio figlio amato”**. [25]

“Tu sei il Figlio mio, l'amato”



Nazaret: periodo di formazione alla missione

Nell'adolescenza e nella giovinezza il rapporto di Gesù con il Padre era quello del Figlio amato; attratto dal Padre, cresceva occupandosi delle sue cose: **“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”** (Lc 2, 49). Tuttavia, non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava solo a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di **un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio**. Aveva imparato il lavoro del padre Giuseppe e poi lo sostituì come falegname. Per questo, nel vangelo in una occasione viene chiamato **“il figlio del falegname”** (Mt 13, 55) e un'altra volta semplicemente **“il falegname”** (Mc 6, 3).



Questo dettaglio mostra che era un ragazzo del villaggio come gli altri e che aveva relazioni del tutto normali. Nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri. Proprio per questo motivo, quando Gesù si presentò a predicare, la gente non si spiegava da dove prendesse quella saggezza: **“Non è costui il figlio di Giuseppe?”** (Lc 4, 22). **“Non è egli forse il figlio del carpentiere? [Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?]”**. (Mt 13, 55-56). [28]

Gesù
adolescente
impara
a “camminare
in compagnia”.

Infatti Gesù non crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma **si muoveva con piacere nella famiglia allargata** in cui c'erano parenti e amici. Comprendiamo così perché, al momento di ritornare dal pellegrinaggio a Gerusalemme, i genitori fossero tranquilli pensando che quel ragazzo di dodici anni (cfr *Lc 2, 42*) camminasse liberamente tra la gente, benché non lo vedessero per un giorno intero: “credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio” (*Lc 2, 44*). Di certo – pensavano – Gesù stava lì, andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Il termine greco usato da Luca per la carovana dei pellegrini – *synodía* – indica precisamente questa **“comunità in cammino”** di cui la Santa Famiglia è parte. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare insieme con tutti gli altri. [29]

La casa
di Giuseppe
il falegname,
oggi

Questi aspetti della vita di Gesù possono costituire **un'ispirazione per ogni giovane che cresce e si prepara a compiere la sua missione**. Ciò comporta maturare nel rapporto



con il Padre, nella consapevolezza di essere uno dei membri della famiglia e della comunità, e nell'apertura ad essere colmato dallo Spirito e condotto a compiere la missione che Dio affida, la propria vocazione. **Nulla di tutto questo dovrebbe essere ignorato nella pastorale giovanile**, per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio. Abbiamo bisogno, piuttosto, di progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione. [30]

Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi. È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i vangeli, perché Egli è stato veramente uno di voi, e **in Lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani**. Lo vediamo, ad esempio, nelle seguenti caratteristiche:



Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi. [31]

Contemplare
il Gesù giovane
che ci mostrano
i vangeli.
In lui tutti i
giovani possono
riconoscersi.

Gesù risorto offre la sua amicizia, la parola e il pane, come nell'esperienza di Emmaus.

Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo Annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, **sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana.** Questa è anche l'esperienza **che potrai comunicare ad altri giovani.** Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù. [129s.]



Gesù stesso si presenta come amico: **“Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici”** (Gv 15, 15). Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici. Con lo stesso amore che Egli riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri, nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da lui. – L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio. Quando

abbiamo bisogno di Lui, si lascia trovare da noi (cfr Ger 29, 14) e sta al nostro fianco dovunque andiamo (cfr Gs 1, 9). Perché Egli non rompe mai un'alleanza. A noi chiede di non abbandonarlo: **“Rimanete in me e io in voi”** (Gv 15, 4). Ma se ci allontaniamo, **“Egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”.** (2 Tm 2, 13) [153-154].

Così è possibile arrivare a sperimentare un'unità costante con Lui, che

supera tutto ciò che possiamo vivere con altre persone: **“Non vivo più io, ma Cristo vive in me”** (Gal 2, 20). Non privare la tua giovinezza di questa amicizia. Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi, riconoscerai che cammina con te in ogni momento. Cerca di scoprirlo e vivrai la bella esperienza di saperti sempre accompagnato. È quello che hanno vissuto **i discepoli di Emmaus** quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e **“camminava con loro”** (Lc 24, 15). [156].



L'amicizia con Gesù richiede il dono di sé agli altri, è sempre “vocazione missionaria”

La cosa fondamentale è discernere e scoprire che **ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia.** Questo è il **discernimento fondamentale.** Nel dialogo del Signore risorto con il suo amico Simon Pietro, la grande domanda era: **“Simone, figlio di Giovanni, mi ami?”** (Gv 21, 16). In altre parole: mi vuoi come amico? La missione che Pietro riceve di prendersi cura delle sue pecore e degli agnelli sarà sempre in relazione a questo amore gratuito, a questo amore di amicizia. [250]



Il senso specifico della vocazione è la chiamata al servizio missionario verso gli altri. Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto. Infatti la nostra vita raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra**, e per questo mi trovo in questo mondo (EG, 273). Di conseguenza, dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale. [253, 254]



Il regalo che Gesù ci fa della sua amicizia sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare. Tuttavia, non sarà l'esigenza di un dovere imposto dall'esterno, ma qualcosa che ti stimolerà a crescere e a fare delle scelte perché questo regalo maturi e diventi un dono per gli altri. Quando il Signore suscita una vocazione, pensa non solo a quello che sei, ma a tutto ciò che, insieme a Lui e agli altri, potrai diventare. [289]

Ai nn. 49-63 Papa Francesco presenta **alcuni giovani santi** che sperimentarono l'amicizia con Gesù e l'espressero nel servizio gioioso agli altri, tra i quali **Giovanna d'Arco e Teresa di Lisieux** (presenti nella nostra basilica), **Domenico Savio e Zeferino Namuncurà**.



“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1, 39): L'arcangelo Gabriele dice a Maria che sua cugina, ritenuta sterile, è incinta. Maria parte subito per Ain Karim, un villaggio vicino a Gerusalemme dove Elisabetta viveva e attendeva la nascita di Giovanni.



Maria di Nazaret è la grande figura del cammino cristiano: ci insegna a dire di sì a Dio. Nell'episodio biblico della Visitazione l'atto di alzarsi in piedi **presenta Maria sia come donna di carità sia come missionaria**. Partire in fretta rappresenta l'atteggiamento indicato da Papa Francesco per la GMG di Lisbona: “che l'evangelizzazione dei giovani

sia attiva e missionaria, perché così riconosceranno e testimonieranno la presenza del Cristo”.

Preghiera dei giovani

O Gesù, tu sei mio Dio e mio carissimo Amico, io ti vedo e ti amo giovane come me. A Nazaret sei cresciuto sottomesso a Giuseppe e a Maria; da apprendista, hai accettato la fatica del lavoro per guadagnare il pane quotidiano. Hai condiviso la preghiera della tua gente; hai vissuto l'amicizia e la gioia, la sincerità e il perdono.

Aiutami ad amare e imitare le tue virtù: durante questi miei giovani anni, voglio prepararmi alla missione che svolgerò nella Società e nella Chiesa. Tu hai scelto la volontà del Padre come legge per la tua vita: fammi diventare come Te.

Preghiera dei Genitori e degli Educatori

O Dio nostro Padre, tu ci affidi la missione di accompagnare gli adolescenti e i giovani durante gli anni della loro crescita umana e professionale, perché possano formare in loro la stessa immagine del tuo Figlio Gesù.

Donaci la grazia di rimanere sempre docili al tuo Spirito; rispettosi della loro libertà, anche quando non riusciamo a comprendere le loro azioni; propositivi e convincenti con la nostra testimonianza di vita. Fa che nelle nostre famiglie e comunità fioriscano le stesse virtù della santa Famiglia di Nazaret. Amen